

IL "PROGETTONE" SBARCA AL CIPE

Fanghi, incontro a Roma

«Gli espropri? Sì agli accordi Ma quel piano va chiuso»

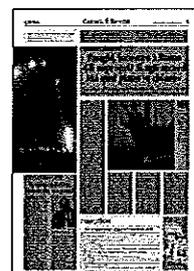
Il presidente dell'Autorità portuale ha incontrato tutti i proprietari coinvolti:
 «Chi rimarrà però sappia che non faccio campi da golf: lì camion e capannoni»

L'8 ottobre, appuntamento al Comitato interministeriale per la programmazione economica che ha già dato il primo via libera al piano

RAVENNA. Fondali da scavare e logistica del porto da ripensare: Di Marco non si ferma. E, in linea con quanto promesso a luglio di fronte alle commissioni ambiente e infrastrutture, va avanti col "progettone". Già incontrati tutti i proprietari per i quali dovranno partire gli espropri, e l'8 ottobre, l'appuntamento è al Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica che, al "progettone", ha già dato la propria approvazione e garantito 60 milioni di euro, ndr): «Sono diversamente renziano - ha detto -: quel progetto va chiuso». Dunque, semaforo verde al super progetto che, per la costruzione del nuovo hub portuale e gli scavi dei fondali del porto, prevede l'esproprio per 29 privati e 14 ditte, tra cui Cmc e Sapir. A dare l'annuncio, durante la conferenza stampa riunita per discutere del ponte mobile, è stato il presidente dell'Autorità portuale, Galliano Di Marco. «Ho già incontrato tutti gli e-

Per la costruzione del nuovo hub portuale e gli scavi dei fondali del porto, si prevede l'esproprio per 29 privati e 14 ditte, tra cui Cmc e Sapir

spropriati coinvolti e sono certo che troveremo accordi con tutti - ha detto -. A quelle sette o otto persone in difficoltà, ho detto: se posso, vi lascio qui. Ma, signori, io non faccio campi da golf e piscine. Faccio logistica. E logistica significa camion e capannoni. Non vorrei che poi, tra dieci anni, qualcuno venisse a dirmi che non vuole i camion, perché questo diventerà quella porzione di territorio». E poi, torna a sottolineare Di Marco, basta con le accuse e con le equazioni che lo vogliono uomo del partito e vicino alla Cmc. «A questi, vorrei dire che a Cmc e Sapir ho offerto meno soldi di quello che l'hanno pagato - agitava il dito indice -. Io faccio quello che serve alla città e basta». Quanto agli espropri, secondo quanto spiegato dallo stesso Di Marco a luglio scorso, gli ettari di terreno da espropriare sono 224, di cui circa 70 a ridosso delle Bassette e il resto tra Porto Fuori e il Candiano. Aree dove far svi-



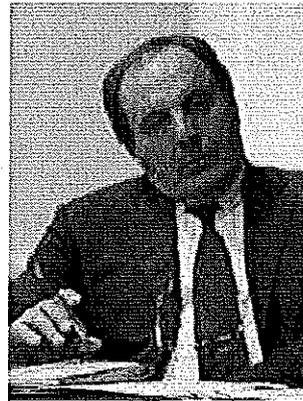
luppare l'hub portuale e risolvere una volta per tutte il problema dei fanghi. Tra le ditte proprietarie e che verranno fatte "sloggiare", ci sono anche Cmc e Sapir, la prima per 38 ettari, la seconda un quarto delle aree. In attesa che si compia il "progettone", l'ente di via Antico Squero, in estate, aveva già fatto partire il piano B, quello d'emergenza:

navi draghe che hanno portato i fanghi scavati all'ingresso del porto fino in mare aperto, e poi in altre due zone individuate per raccogliere i materiali dragati nella zona industria; 240mila metri cubi a Trattaroli, e altri 200mila circa nella zona della "Evoluzione", società del gruppo Alma Petroli. Per Di Marco, solo "contentini" in vista del progetto. (p.c.)

DOPO LE ACCUSE

La rabbia della Cmc: basta insulti, ora querele

RAVENNA. Quel ponte, si era già difesa ieri la Cmc, è stato fatto a regola d'arte. «Non è un ammasso di carpenteria, ma una macchina complessa che ha bisogno di una gestione professionale». Dopo che i tecnici dell'Autorità portuale, assieme a quelli della Nord Elettrica, hanno verificato come il blocco di domenica non fosse frutto di un guasto strutturale ma solo di una "dimenticanza", la grande cooperativa costruttrice del ponte mette al lavoro gli avvocati: via libera alle querele di fronte alle diffamazioni. «Cmc, stanca di essere continuamente insultata e diffamata - conferma Dario Foschini, amministratore delegato della coop - ha dato mandato ai propri legali di avviare ogni azione per perseguire chi, con le proprie affermazioni,



L'ad Dario Foschini

rechi danno all'immagine e alla reputazione aziendale. Il ponte mobile non è un semplice ammasso di carpenteria, bensì una macchina complessa che, come ha dichiarato anche il presidente Di Marco, deve essere gestita con professionalità e precisione. Ci auguriamo che ciò sia stato finalmente compreso da tutti».



Trentacinque chili di cocaina in un container

<http://www.portoravennanews.com/articolo.aspx?id=323>

02/10/2014 - Ravenna - L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e la Guardia di Finanza di Ravenna, nell'ambito dei controlli eseguiti sui container in transito nel locale porto commerciale, hanno individuato e sequestrato un ingente carico di droga: circa 35 chilogrammi di cocaina.

La droga era nascosta in un container frigorifero proveniente da Capodistria (Slovenia) e destinato all'imbarco verso Gioia Tauro, poi il Kenya con un carico di prodotti alimentari. La collaborazione del personale della società T.C.R., in servizio presso il posto di manutenzione dei container in riparazione, ha consentito di individuare, occultati nello scomparto refrigerante del container, 34 panetti di cocaina per un peso complessivo di circa 35 chilogrammi. Il valore complessivo dello stupefacente al dettaglio è stimabile in 6 milioni di euro.

Sono in corso gli accertamenti utili alla identificazione dei responsabili e all'approfondimento su provenienza e destinatari della sostanza stupefacente. Sul posto sono intervenute anche le unità cinofile del Corpo per individuare l'eventuale presenza di ulteriore sostanza stupefacente nascosta.

I FATTI

In mattinata un autotrasportatore incaricato prende in consegna il container vuoto e lo porta all'azienda che deve riempirlo. A operazione terminata ritorna verso il porto perché il container, questa volta carico, deve essere imbarcato su un'altra nave che provvederà a farlo arrivare prima a Gioia Tauro e da qui trasbordato per Mombasa, in Kenya.

Sulla strada del ritorno l'autotrasportatore si accorge che la temperatura del container freezer non è quella prevista dalla polizza di carico. Evidentemente c'è un problema al sistema di raffreddamento. Come da protocollo arriva la segnalazione all'azienda di autotrasporto e da qui la notifica al terminal container perché provveda ad una verifica tecnica, per evitare contestazioni con le parti interessate al carico di prodotti deperibili. L'allerta scatta immediatamente per Agenzia delle Dogane e Guardia di finanza, che arriva con i cani antidroga.

I tecnici del Tcr vanno subito a controllare la ventola del refrigeratore e, come aprono lo scomparto che la racchiude, ecco la prima sorpresa: ad aver bloccato il meccanismo refrigerante è stato un panetto che potrebbe benissimo contenere sostanze stupefacenti. L'ispezione è immediata anche perché il panetto trovato nella ventola contiene cocaina. Viene aperta l'intercapedine che divide il sistema refrigerante dall'interno del contenitore ed ecco la sorpresa finale: 34 panetti per un peso complessivo di 35 chili di cocaina purissima per un valore di svariati milioni di euro.

Porto di Ravenna News | www.portoravennanews.it